

stampa | chiudi

L'INTERVISTA

Cede il palco del concerto, il tecnico bresciano: «poteva succedere durante il concerto»

«Questi incidenti fanno clamore. Al contrario quando muore un operaio in un cantiere, la tragedia non fa notizia»

La tragica morte di Matteo Armellini, il giovane romano impegnato nell'allestimento del palco di Laura Pausini per il concerto di Reggio Calabria, fa tornare alla mente un incidente molto simile verificatosi a Trieste nel mese di dicembre, in cui perse la vita il giovane Francesco Pinna, facchino nel tour di Jovanotti. Abbiamo chiesto un commento su queste due vicende a Diego Spagnoli, tecnico bresciano da trent'anni responsabile di palco di Vasco Rossi, nonché il più famoso professionista italiano in questo settore.

Il suo è un mestiere pericoloso?

«Usurante e logorante senz'altro, nel senso che certe "fatiche" hanno delle conseguenze a lungo termine. Ma non lo definirei più pericoloso di un lavoro in fabbrica o in un cantiere. Per noi la sicurezza sta al primo posto. Quando vedo che qualche ragazzo ha paura di fare qualcosa lo faccio smettere subito. Non mi piace neanche la spavalderia. Salvo sciagure come quelle che sono capitate, se si sta molto attenti non si corre alcun rischio. Purtroppo errare è umano, quindi anche in ambiti iper sicuri possono verificarsi tragedie come questa. Gli incidenti in questo campo sono rarissimi ma fanno clamore. Al contrario quando muore un operaio in un cantiere, la tragedia non fa notizia e sui giornali non c'è né il suo nome, né quello della ditta per cui lavorava. In trent'anni di attività non mi è mai capitato di subire o vedere incidenti simili. I più gravi sono avvenuti a Venezia nel 2007 e nel 2010 all'Heineken Jammin' Festival a causa di un vento a oltre 120 km orari, ma in entrambi i casi le conseguenze sono state quasi insignificanti».

E' solo una coincidenza che questi due fatti siano accaduti in tempi ravvicinati?

«Pare che si tratti di una tragica coincidenza. In questo ambiente siamo in pochi e ci si conosce. E' importantissimo capire cosa sia successo, quindi mi sto personalmente informando tramite amici e colleghi. Dalle informazioni di cui sono in possesso si può affermare che si tratta di due fatti completamente diversi tra loro. Nel caso di Trieste (nel tour di Jovanotti) c'è stato un cedimento della struttura itinerante. Sulle cause sta ancora indagando la magistratura, ma la cosa certa è che qualcosa è andato storto nell'allestimento del palco. Nel caso di Reggio Calabria, nel tour della Pausini, pare che invece abbia ceduto il pavimento del palazzetto. Spesso capita in tour così imponenti che il tetto venga usato per appenderci luci e motori, ma comunque attrezzature molto leggere che non possono provocare un cedimento di quel tipo. I parquet dei palazzetti sotto sono quasi sempre vuoti e a quanto pare a Reggio Calabria la pavimentazione non ha retto il peso di oltre 10 tonnellate di palcoscenico e impalcature necessarie per arrivare fino al tetto». Sarebbe potuto succedere anche durante il concerto? «Purtroppo sì, e

nella drammaticità dell'evento si può dire che c'è stata la "fortuna" che sia avvenuto durante l'allestimento